



# I complesso di Giano

## CAPITOLO QUATTORDICI

Norma cercò di pensare a qualche altra domanda da fare al moribondo, ma chiedere come aveva ucciso quella gente era inutile e inutile le sembrò ogni diverso ragguaglio. Samuele e Ludovico avevano posto le uniche questioni sensate, e il resto erano delucidazioni, non risposte.

Norma in quel momento si ricordò di CK. Dov'era finito CK? Lo cercò prima con lo sguardo e poi con il pensiero, senza trovarlo.

“Non l’ho lasciato entrare. È fuori che parla con il tuo Belzebù.”  
Le fece sapere Sebastiano e poi, rivolto al suo piccolino, disse:  
“Samuele, è quasi giunto il momento.”

Quale momento? Quello della fine? Norma si sentì perduta. Lui li aveva fatti andare tutti lì per godersi lo spettacolo della loro sconfitta, per fare quella cosa da psicopatici di guardare in faccia il nemico mentre prende coscienza della sconfitta e poi muore? Ecco che stava per compiersi il destino ed era giunta la fine per lei e per i suoi figli. Guardò Gabriele, che stava in un angolo e in silenzio.

“Perdonami, Gabriele. Te l’ho chiesto tante volte, negli ultimi giorni. Questa è l’ultima. È finita.”

“Ma va là. È tutto a posto, Norma. Andrà tutto bene, come hai detto tu.” La rassicurò Gabriele.

“Come fai a saperlo?”

“Lo so. L’ho capito nello stesso modo con cui ho creduto alla tua storia incredibile, con l’istinto.”

Ancora una volta Norma si rese conto della sua incapacità di comprendere il significato delle cose. Tutti capivano più di lei, tutti meglio di lei, anche i bambini piccoli. E ora anche Gabriele si metteva a leggere nella mente. Più che stupita, Norma si girò verso di lui depressa. “Hai comunicato con il pensiero, lo sai?”

“Non me n’ero accorto.” Rispose Gabriele. “Però so che questa non è la nostra fine, ma la sua.”

“Samuele, dovrai scegliere i nuovi controllori.” Disse Sebastiano. “Non subito, quando sarai pronto. Tu e Ludovico siete gli ultimi, a parte vostra madre e Gabriele, il primo dei nuovi controllori. Mi sono permesso di sceglierlo io, ma solo perché vi protegga.”

“Da cosa ci deve proteggere, se tu stai morendo?” chiese Ludovico, che stupiva Norma per il suo cuore nero.

“Dovrei dire da quelli come me, ma davvero non saprei da cosa. Comunque un aiuto serve.” Mentre rantolava, Sebastiano guardava Norma.

“Serve loro una mano, visto che hanno una madre così inetta.”  
Aggiunse lei.

“Volevo essere diverso, ma poi la vita mi ha distratto. Voi non distraetevi mai.”

Sebastiano, prima di morire, si alzò su un fianco e baciò Samuele sulla testa. Poi allungò la mano verso Ludovico, che non fece una mossa.

Samuele avrebbe preso il posto di Sebastiano e Ludovico quello del suo Belzebù. Forse c'era stata un'innocenza in quell'uomo che stava morendo, anzi di certo c'era stata. Era come Samuele, e poi era diventato un altro. Norma avrebbe vigilato sui suoi figli, perché l'innocenza è qualcosa che si perde.

Prima di morire, Sebastiano disse una sola parola: “Essem.”

In latino è la prima persona del condizionale presente: lo sarei.

È il tempo dell'eventualità, del rimpianto, dello sbaglio, ma anche della speranza. Aveva ucciso un bambino, ma ora voleva cambiare, e stava cambiando. Io sarei. E più che il dolore per i suoi omicidi su larga scala, era stata un'unica morte a cambiarlo. Era stato Essem.

Essem aveva cambiato anche Norma, che dopo di lui aveva smesso di urlare e di essere confusa, sebbene non avesse smesso di sbagliare. Quello per lei era impossibile.

Samuele piangeva.

CK entrò nella stanza. Era morto anche Nicola. Era finita.

“Eccoti qui, finalmente.” Disse Gabriele, che per la prima volta vedeva i fantasmi. Sì, era finita.

“Ci sei anche tu, adesso, tra noi?” Disse il mago, per nulla stupito.

Norma ebbe un fulmineo sospetto. “Ma tu, CK, davvero non sapevi di Gabriele?”

“E come potevo? Noi non possiamo sapere chi sono i controllori finché non dobbiamo incontrarli. È per proteggere l’universo dalla sindrome dell’onnipotenza, alla quale esso è fin troppo esposto.” Disse CK.

“E poi lui è stato appena scelto, mamma, proprio perché era vicino a noi.” Disse Samuele. A lui era sempre tutto chiaro. Beato lui.

“Ho tante domande da farti, CK.” Ludovico ruppe il suo freddo silenzio. La sua voce interiore era cambiata. Era adulta e imponente e mise soggezione a Norma.

CK lo guardò. “No, Ludovico, non c’è altro da sapere, per ora.”

“E allora quando potrò sapere?” Insisteva Ludovico.

“Non adesso. Stai tranquillo. ”

Samuele si tolse con la mano una lacrima dalla guancia e la spalmò sugli occhi del fratello con una carezza. “Siamo ancora bambini. Per adesso faremo i bambini.”

Norma non capì cosa voleva significare quel gesto, ma Ludovico accennò un sorriso e la piantò di dare fastidio con quel suono spaventoso che emetteva la sua mente. Che Samuele avesse acquistato poteri taumaturgici?

“Piantala di pensare, Norma, che ti si accartocciano le sinapsi.” La interruppe Gabriele. “Chiamo i colleghi. Voi andate in albergo.”

“Ma come farai a spiegare quello che è successo?” Chiese Norma.

“Cosa c'è da spiegare? Sono andato a controllare due sospettati e li ho trovati morti d'infarto. L'autopsia dimostrerà il tutto.” Rispose Gabriele.

“Ma hanno avuto un infarto o si sono avvelenate? Sai che non l'ho capito?” Si domandava Norma.

“Nemmeno io, e non mi interessa saperlo. Ma sono molto apprezzati i malvagi che decidono di autoeliminarsi.” Concluse Gabriele. “Andate. I vostri nomi non hanno motivo di comparire.”

Norma prese per mano i suoi figli e si avviò al cancello della villa e poi alla Valle dei Templi. Aveva bisogno di camminare immersa nella luce del sole, per iniziare una necessaria purificazione. Voleva entrare nel sito archeologico per fare una cosa. Ma quando arrivò all'ingresso, scoprì che quel giorno chiudeva in anticipo. Aveva pensato di seppellire lì Murukai, perché le sembrava un modo onorevole di rendere gli onori funebri al povero Essem, il cui corpo offeso non si sarebbe potuto sotterrare.

Per gli antichi colui che non riceveva sepoltura era costretto a vagare senza pace nell' Ade per cent'anni. Essem meritava un sonno tranquillo.

Lo scontro frontale con il male era rimasto inespresso, il tentativo di liberare lo spirito di Essem frustrato. Uno dei suoi figli aveva provato troppa pietà per il malvagio sconfitto, l'altro ne aveva mostrata troppo poca. E poi il malvagio era davvero morto o anche nella realtà c'è il doppio finale che uno crede di avere vinto e invece non è ancora detto? Realtà? Che cos'è la realtà?

Combattere il nemico è liberatorio, come seppellire i defunti, perché si prendono le distanze da ciò che è diverso e opposto a noi. Così il bene si allontana dal male e la morte dalla vita.

Mentre telefonava a un taxi, Norma si convinceva che quasi sempre ci si trova davanti a opposti interrotti, per cui non risultava nemmeno troppo strano che meno di un'ora prima avesse visto la perdizione tramutarsi in pentimento e quasi in redenzione. E questo processo non era avvenuto a singhiozzo, con singulti, ma in maniera fluida, quasi fosse ovvio.

“Mamma, ho fame.” Disse Samuele.

Ma non era lui che piangeva disperato poco prima? E adesso aveva appetito? Certo che, se ognuno di noi ha due facce, ciascuna delle due ha tratti un po' obliqui e bislunghi e oblunghi e non è che una è regolare e l'altra distorta. La distorsione piuttosto è intrinseca.

“Anch'io ho fame.” disse Ludovico.

Pure Norma avrebbe volentieri mangiato una pizza.

Andarono in albergo e tutti si fecero un lungo bagno. Norma fece portare la cena in camera e piazzò i piccoli davanti a un cartone animato, perché sentivano tutti il bisogno di riposare. Samuele e Ludovico non dissero una parola.

Norma pensò che non aveva mai conosciuto una persona davvero interessante che non avesse avuto traumi orrendi.

“Mamma, cos’è un trauma?” chiese Ludovico.

“Niente, è quando le cose non vanno come volevi.”

“Ah.”

Norma preferì non pensare più a niente.

Provò a chiamare Gabriele, ma aveva il cellulare staccato.

Provò a chiamare CK, ma aveva il cervello staccato.

Voleva sentire Maddalena, ma l’avrebbe chiamata più tardi.

“Mamma, ci racconti una storia?”

Norma inventò una storia di un bambino che, per la sua passione per il libri, impara a leggere da autodidatta e, siccome nel suo regno sono tutti analfabeti, viene chiamato dal re per fargli da maestro elementare.

“È solo per noi o la scriverai per qualcun altro?” domandò Ludovico.

“No, è solo per voi.” Lo rassicurò lei. Non tutto si può vendere, non ogni cosa nasce per essere detta. Non ogni idea è fatta per essere duplicata in un'altra dimensione, insomma. Ci teneva, a quel concetto che aveva appena imparato.

“È solo per voi anche quello che ci è successo.” Aggiunse. Quella storia era il sigillo di un segreto che non poteva essere detto, perché non poteva essere creduto.

“Lo sapevamo già, che non dobbiamo dirlo a nessuno.” Ludovico era molto cresciuto, forse troppo.

Samuele alle nove e un quarto si accasciò sul fianco e prese sonno, seguito da Ludovico, che era insonne ma quella sera era davvero stanco. Lei rimase inebetita davanti alla tele, senza pensare e senza guardare, in uno di quei limbi che ogni tanto capitano a tutti.

Suonò il cellulare. “Ciao, Norma. Sono Maddalena.” Pausa.

“Oh, tesoro, scusa. Volevo chiamarti ma poi mi è passato di mente. Come stai?”

“Bene. Volevo domandarti una cosa.”

“Dimmi.”

Maddalena parlò per un minuto. Le disse che lei e Diego erano andati dal parroco a stabilire la data del matrimonio e le chiese se voleva essere lei ad accompagnarla all'altare. Sentendo la proposta, Norma fu colta da una fitta intensa e liberatoria, una specie di laser che aggiustava la faglia aperta sul vuoto che si



era creata e approfondita fino a quel momento. Era in pace. Verso mezzanotte arrivò Gabriele. “Tutto bene?”

“Nessun problema. Morte naturale.” Gabriele era strano, come consumato.

“Sono davvero morti?”

“Davvero.” Gabriele si grattò l’orecchio come fanno i bambini quando si sentono stanchi e spaventati. Si guardarono poco o niente, si salutarono e lui andò nella sua stanza, stravolto.

La mattina dopo andarono tutti e quattro in taxi alla Valle dei Templi a seppellire Murukai in terra sacra.

Poi tornarono a casa.

*(segue)*

---